



Il rito funebre nella gremita basilica di S. Giovanni in Laterano. La sera il ricordo antirazzista a piazza Farnese

L'ultimo saluto a don Luigi Di Liegro Lo piangono i potenti e la sua gente

«Ha rappresentato il volto vero della Chiesa di Cristo» ha affermato nell'omelia il cardinale Ruini. Il messaggio del Papa è l'omaggio di Scalfaro e Prodi. Il mondo della solidarietà: «Troppa ufficialità». E resta l'amarrezza per i riconoscimenti tardivi.

ROMA. Ruini dal pulpito, «Barabba» dalla ventesima fila. «Per monsignore Luigi Di Liegro», grida più forte che può, ma non ha microfono, lo sentono in pochi: è Barabba, in realtà si chiama Alfonso e di solito non gira in giacca, cravatta e camicia candida. «Voglio ringraziare Don Luigi per l'ostello»: era la voce meno ufficiale di quelle prime file, ieri mattina, alla cerimonia di addio per monsignor Di Liegro. «Era tutto capovolto, lui avrebbe voluto il contrario, niente potenti ma immigrati, poveri e lontani in prima fila. E i politici, in fondo». Questa era la frase che ripetevano in tanti, dentro la basilica di San Giovanni in Laterano e poi fuori, dopo aver salutato con un lungo applauso la bara che usciva con sopra un solo mazzo di fiori: le margherite bianche degli ospiti dell'ostello. Nel sole, un barbone col bastone offriva santini. Alcuni un poco logori, uno solo fresco di stampa: la foto di Di Liegro con i paramenti sacri. Era l'una, la cerimonia con i «potenti» in prima fila e gli altri, i «suoi» un poco lontano, era finita. Sette ore dopo, la scena, a piazza Farnese, era capovolta: per ricordare Di Liegro, «Cinema senza confine» e Arci riproiettavano «Intolerance», il film collettivo sul razzismo alla cui preparazione lui stesso aveva partecipato.

Un gospel accoglie la gente che comincia ad entrare in chiesa alle dieci di mattina. Fuori, nelle strade, le bandiere sono a mezz'asta e i muri sono tappezzati da un manifesto firmato «i cittadini "stranieri" e gli antirazzisti di Roma», con la foto di Di Liegro insieme agli immigrati a San Pietro e frasi dette e scritte da lui più volte. Richiami alle politiche sociali, il ricordo della sua storia di figlio di emigrante. Gli immigrati, soprattutto: «Le prime vittime di un mondo privo di cooperazione e di pace». Dentro, nella monumentale navata, le sedie riservate ai parenti sono già occupate: la nipote Luigina che viveva con lui, il fratello Giacomo venuto da Rochester, la sorella Rosina. Circondati

di figli, nipoti e nipotini. Suor Maria Letizia, la sorella maggiore, che lo portò in seminario, arriverà dopo, in sedia a rotelle. Loro, oggi, salutano anche il ragazzino che si buttava sempre a mare, che giocava già da piccolo a «fare il prete» con un asciugamano sulle spalle nel vicolo sotto casa, a Gaeta, e poi si faceva scorpacciate di «tielle», magari col pesce.

Le sedie dall'altra parte si riempiono piano. Prima Scalfaro, poi Prodi, sono passati a rendere omaggio. Gli altri, ministri, capi di partito, sindaco, l'intera giunta, restano. Ai lati dell'altare salgono man mano centinaia di sacerdoti. Dietro, la basilica si riempie. Le telecamere della diretta seguono la folla. All'ingresso, una donna in jeans e giubbotto piange forte. «Io non ce la faccio», dice a un amico. E scappa fuori. I canti della messa sono iniziati. Poi sarà Luigina a salire sul pulpito e leggere dal Libro dei sapienti: «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. La loro dipartita è per noi una rovina, ma essi sono nella pace. Dio ha gradito il loro olocausto». Segue la lettura del Vangelo. Il brano in cui si dà da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, da vestire agli ignudi. Da lì parte l'omelia del cardinal Ruini per un prete che, come dice il messaggio del Papa, ha condotto un «coraggioso e instancabile ministero a favore dei poveri e degli emarginati». Dice Ruini: «Don Luigi ha fatto nella sua vita proprio quelle cose di cui parla Gesù». E poi ripercorre la vita di «una scelta andata in profondità». Lo definisce «anima della Caritas di Roma».

Seguono le intenzioni. Dal suo posto, «Barabba» interviene con la sua preghiera gridata. La ragazza e la suora vicine a lui spiegano: «Dell'ostello qui siamo una settantina. Gli altri sono rimasti indietro e fuori: non c'era più posto». Dal microfono sta parlando Teodoro Ngjok, del Camerun: «Per don Luigi mistero di pace e amore». È il momento della comunione. Le ostie non sono sufficienti. Ci sono almeno cinquemila persone. E la co-

munione vogliono farla in centinaia.

Fuori c'è altra gente, pure i ragazzi dei centri sociali. Loro e tutti gli altri che con Di Liegro hanno combattuto le battaglie dell'antirazzismo, della giustizia sociale per tutti. Massimo Converso, dell'Opera nomadi: «Sarà difficile trovare un istituto con la stessa cultura del diritto "innata" che aveva don Luigi. La sua più profonda convinzione era che il volontariato non si deve sostituire alle istituzioni. E va detto pure che non era stato soddisfatto da nessuna delle amministrazioni con cui aveva lavorato». Il responsabile dell'Arci solidarietà, Giampiero Cioffredi: «Una cerimonia un poco fredda. Certo lui era un uomo che lottava dentro la gerarchia ed oggi ha avuto il suo riconoscimento ufficiale, ma io sarei stato più contento se in prima fila ci fossero stati gli immigrati, i nomadi, i volontari». Tra i tanti prelati, due non hanno le stole viola ma coloratissime, piene di disegni sudamericani. Uno è don Battista Pansa. «Io ero troppo amico di don Luigi, non posso parlare. Però, certo, a pensare a lui, c'è da dire che qui oggi era tutto capovolto...». Don Franco Monterubbiana è di «Capo d'Arco». «Oggi vado alla presentazione elettorale di Rutelli. Parlerò della socialità, cioè di come proseguire il lavoro di don Luigi. Dirò che la carità non è assistenza, che bisogna fare promozione umana, lottare per i diritti di tutti, per il cambiamento delle strutture del peccato, in primo luogo del governo dell'economia mondiale. Che non c'è: ora è tutto in mano al profitto». Già Claudio Cecchini, vice direttore della Caritas, prometteva in chiesa: «Tutti noi proseguiremo con nuovo slancio nell'attività avviata da lui». Maria aggiunge: «Io mi sono salvata con la mensa di Colle Oppio. Mi hanno raccolta e sfamata e adesso lavoro lì. Luigi era più di un padre: un amico. Gli potevi confidare anche i problemi sentimentali, sapeva capire. E uno così forse non rinasce più».



Alessandra Baduel Luigi Di Liegro Pais

Giovanni Paolo II all'udienza generale Appello del Pontefice: «Eliminate la miseria Nessuna indifferenza verso i feriti della vita»

CITTÀ DEL VATICANO. «Nessuno resti indifferente di fronte ai feriti della vita». Lo ha affermato ieri durante l'udienza generale Giovanni Paolo II nel rivolgere un forte appello alle responsabilità dei cristiani e della Comunità internazionale in occasione della celebrazione domani della Giornata mondiale del rifiuto della miseria. Un discorso breve ma forte tanto da rievocare quello tenuto un anno fa nella Basilica di San Martino a Tours, in Francia, per denunciare l'aggressione della polizia francese nei confronti dei «sans papiers» che si erano rifugiati in una chiesa di Parigi per sentirsi protetti.

Di fronte al persistere nel mondo di vaste aree di povertà, soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo, Giovanni Paolo II ritiene che sia giunto il momento per cui «ciascuno si impegni, secondo le proprie responsabilità, ad eliminare le cause della miseria». Non si tratta, quindi, secondo il Papa, di affrontare il grave problema solo in forme assistenziali ma di aggredire il male alla radice. La Chiesa - ha affermato con molta forza Wojtyla al fine di mobilitare le varie componenti cattoliche - «è accanto a quanti la povertà priva della loro dignità, della loro vita familiare, della possibilità di ricevere un'educazione e di avere un lavoro». Ricorda che «i poveri sono fratelli nostri che Cristo ama con particolare predilezione» e, per conseguenza, «essi attendono la nostra concreta solidarietà», che «non può mancare».

Non è la prima volta che Giovanni Paolo II affronta questo grave problema come dimostrano le sue tre encicliche sociali quali la «Laborem exercens», la «Sollicitudo rei socialis» e la «Centesimus annus». Ma lo ha fatto anche di recente, nel corso del suo viaggio a Rio de Janeiro, quando ha rilevato, concludendo il Congresso mondiale delle famiglie, che «i tanti drammi delle famiglie brasiliane e del mondo hanno una

sola causa, la miseria». Di qui la necessità - ha detto ieri - di «affrontarla nelle cause che la provocano» e, quindi, l'urgenza di una grande mobilitazione a vari livelli per rimuoverla.

È interessante che questo appello sia stato lanciato alla vigilia del Sinodo dei vescovi delle Americhe che si terrà in Vaticano dal 15 novembre al 14 dicembre prossimi. Un appuntamento importante perché offrirà l'occasione per mettere a confronto le situazioni dell'America Latina con tutti i loro contrasti con quelle certamente diverse ma non prive di contraddizioni degli Stati Uniti e del Canada.

I temi della povertà e della ricchezza hanno contrassegnato la storia della Chiesa sin dalle sue origini e non sono estranei a quel «mea culpa» a cui, in più circostanze, Papa Wojtyla ha fatto riferimento. Il povero, secondo la tradizione biblica ed una teologia che ha riscoperto anche di recente questo filone, è colui che nulla o poco possiede e, spesso, vive in una condizione di ingiusta oppressione, né ha voce per farsi ascoltare per cui non gli resta che Dio, al quale si apre e dal quale tutto attende. È di questa condizione che Dio, al quale si apre e dal quale tutto attende, è di questa condizione quella di un ricco il più delle volte sordo ai richiami di quella drammatica realtà, che la Chiesa, secondo Papa Wojtyla, «deve farsi carico». Proprio per impedire che «si spezzi il vincolo di fraternità e di solidarietà» a causa di chi, rimanendo schiavo delle ricchezze che ricerca persino smodatamente, finisce per praticare l'oppressione, lo sfruttamento, la violenza, dando origine a sperequazioni e disuguaglianze. Il Papa, riprendendo l'insegnamento evangelico, fa così notare che la ricchezza, se perde il suo carattere di bene comune, diventa occasione di chiusura a Dio ed ai fratelli, trasformandosi in oppressione per questi ultimi.

Alceste Santini

L'Unità 1998

UFFICIO PRENOTAZIONI:
38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16
Tutti i giorni lavorativi
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115
(dal 12/01/98 - Tel. 0464/720349)

informazioni
ANCHE... c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - Via Suffragio, 21
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/927376

Si può prenotare anche presso tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:

40123 Bologna: Coop. Soci,
Via Beverara 58/10, Tel. 051/6340046
20124 Milano: Unità Vacanze,
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
50121 Firenze: Ufficio Viaggi
"Redazione de L'Unità",
Via Cimabue 43, Tel. 055/24941
41100 Modena: Arcinuova -
Ass. Settore Turismo,
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/759511
40026 Imola: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066
50047 Prato: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via del Melograno 2, Tel. 0574/32141
42100 R. Emilia: Unità Vacanze PDS,
Via Ghandi 22, Tel. 0522/3201
16128 Genova: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Salita S.Leonardo 20, Tel. 010/57381

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa

FASCIA A	FASCIA B
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 257.500	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 237.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 552.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 510.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 773.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 720.000

FASCIA C	FASCIA D
3 giorni dal 15 al 18/1 L. 205.000	3 giorni dal 15 al 18/1 L. 195.000
7 giorni dal 18 al 25/1 L. 447.000	7 giorni dal 18 al 25/1 L. 405.000
10 gg. dal 15 al 25/1 L. 620.000	10 gg. dal 15 al 25/1 L. 552.000

Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa.
Supplemento singola: 15% - Sconto per 3° e 4° letto: 10%
Sconto bambini dai 3 ai 8 anni: 20% - Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%
La pensione parte con la cena del giorno di arrivo fino al pranzo della partenza

RESIDENCE

MONOLOCALE	BILOCALE	TRILOCALE
4 letti 7giorni - L.557.000	4 letti 7giorni - L.631.000	6 letti 7giorni - L.736.000
10 giorni - L.746.000	10 giorni - L.851.000	10 giorni - L.988.000

Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc.
Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

APPARTAMENTI

SOLUZIONI:	4 letti	5 letti	6 letti	7 letti
7giorni - L.646.000	7giorni - L.694.000	7giorni - L.736.000	7giorni - L.789.000	10giorni - L.1.082.000
10giorni - L.873.000	10giorni - L.947.000	10giorni - L.988.000	10giorni - L.1.082.000	

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno.
Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo

L'Unità 1998 **PRENOTATEVI PER TEMPO VI ASPETTIAMO NUMEROSI!**

Da compilare integralmente e inviare a: **FESTA UNITA' NEVE - Via Tartarotti, 16 - 38068 ROVERETO**

Il sottoscritto residente a.....
Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal 3 giorni 15 - 16 gennaio 7 giorni 18 - 25 gennaio 10 giorni 15 - 25 gennaio

PRESSO L'ALBERGO Fascia.....
N..... stanze singole N..... stanze doppie, di cui matrimoniali.....
N..... stanze triple
Totale persone.....
 Mezza pensione Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENZE
NUMERO..... con N..... letti
NUMERO..... con N..... letti

NB: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Versa l'importo anticipato di Lit. a mezzo assegno circolare N.
Banca..... Data..... Firma.....

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). **Le prenotazioni si effettuano:**
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939);
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze.
I saldi si effettuano direttamente in albergo.